

LA POETICA DEL TEMPO TRASPOSTO DI JANINE VON THÜNGEN

Tempo, Spazio e Materia definiscono la visione estetica e narrativa di Janine von Thüngen, artista, tedesca di nascita ma da anni residente in Italia, che nelle sue sculture e installazioni tramite il gesto materico annulla la dimensione spazio-temporale in un continuum che dal passato si proietta verso il futuro. L'artista sviluppa una concezione circolare del tempo legata ai ritmi della natura. Non a caso una passione per il mondo antico domina la ricerca della von Thüngen che, tramite un complesso procedimento elaborato a partire da siti ipogeici delle catacombe romane, arriva a realizzare sculture in bronzo mediante calchi delle antiche pareti, ottenendo matrici uniche a doppia faccia. In questo modo si fondono positivo e negativo, prendendo forma in un unico diaframma che include sia lo spazio che il tempo. In queste opere caratterizzate da un forte aspetto materico, ma rilette con un dinamismo neo futurista, si cela una riflessione su Roma e la sua storia stratificata, fino a scandagliare una spiritualità che affonda le radici nelle viscere della terra. Opere che, imprigionate dalla terra e costrette negli spazi sotterranei, sembrano prendere il volo e librarsi nello spazio, azzerando il tempo che le separa qui e ora. Per la mostra di Palermo a Palazzo Branciforte sono in mostra 14 opere in carta, 3 opere in jesmonite e 1 opera in bronzo e ferro Cor-ten.

Per questa occasione Janine von Thüngen ci svela come questi delicati lavori in carta possano indagare gli opposti. Da qui il titolo *Tempo Trasposto* che vuole sottolineare come se da un lato il trasporre significa “porre, collocare una cosa dopo un'altra, invertendo l'ordine in cui tali cose erano inizialmente”, dall'altro al tempo è stata imposta una direzione irreversibile grazie al “secondo principio della termodinamica”. Così la maggior parte delle opere sono sospese o crescono fuori dal suolo in lunghe sottili stele che rivelano moti impreveduti. Le opere nascondono, inoltre, una componente manuale tipicamente femminile in cui è complessa la lavorazione dei differenti strati di preziosa carta giapponese WASHI (wa = giappone, shi = carta), una carta tra le più pregiate e resistenti che viene utilizzata spesso per il restauro di opere di grande valore. Sculture che acquistano, come afferma la stessa Janine, uno “spessore figurativo e metaforico che resta invisibile all'occhio dell'uomo”. Un lavoro che, tramite l'utilizzo di forme evocative e tecniche antiche, recupera la dimensione spazio temporale creando un ponte tra tra passato, presente e futuro. Janine von Thüngen vuole condurre lo spettatore ad una piena fascinazione, ad una sensazione di pace e perfetta armonia. Un equilibrio comprensibile da tutti grazie alla semplicità e alla forza comunicativa che sprigionano le sue opere. Forme insolite che vanno “sentite” e non capite, realizzate affinché gli spettatori possano percepirle intuitivamente, attivando l'inconscio e le proprie emozioni. Ogni opera è una poesia, un percorso, un pezzo di vita di ognuno di noi. Le sculture di Janine sono opere profondamente intime e allo stesso tempo metaforiche: non hanno bisogno di parole, ma solo di spettatori in grado di saper guardare e sognare, attraversando il tempo e lo spazio.

Stefania Morici